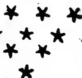






LA
DONNA
FATIDICA
SOPRA
Le prosperità dell' Augustissima Casa
D' AUSTRIA
E la depressione de' suoi nemici dall'anno 1700. fino alla fine del mondo.







INGOLSTAT, MDCCIV.



1

NOn vi maravigliate,
Se in questo lieto giorno,
A voi faccio ritorno,
E vi saluto.

2

Il tempo è omai venuto,
Di rivelar gl'arcani,
Là ne gl'Acrocerani,
In sorte appresi.

3

Frà strepiti gl'hò intesi,
Di folgori, e saette;
E sette volte, e sette,
Replicati.

4

In me gl'hò conservati,
Per molti, e per molti anni,
Celando angoscie, e danni,
Ch'io prevedo.

5

Quando presi congedo,
Dalla falda del monte,
Bevvi l'acque di un fonte,
Stanca, e lassa.

6

Per una cupa, e baſſa,
Valle preſi il viaggio,
E frà l'abete, e'l faggio,
Andai ſoletta.

7

Quà me ne venni in fretta,
A ſvelare ogn'evento,
Dell'anno ſettecento,
Doppo il mille.

8

Il ſuon di meſte ſquille,
Da per tutto ribomba.
Eſtinto è nella tomba,
Vn gran Monarca.

9

Sdrucita ecco la Barca,
Senza timone, e ſarte.
S'accoſta à quella parte
Il Roſpo audace.

10

Porta acceſa la face
Di guerra aſpra, e crudele
La man temuta, e fiele,
Intride, e rabbia.

Aper-

11

Aperta stà la gabbia,
In cui frode, & invidia
Son chiuse, e la perfidia
Vnit'assieme.

12

Vedova oppressa geme,
Sotto del giogo estremo:
Nè val sbattere il remo
Dell'orgoglio.

13

Radica nel bel soglio,
Inaspettato il Giglio.
Sossopra, e in iscompiglio
E' posto il mondo.

14

Il vero io non confondo.
Col falso testamento,
Sconturbato è il contento;
In ogni clima.

15

Con la dentata lima
Si ripulisce il ferro.
Il genio di uno Sgherro
E'già statuto.

16

Nel ſerraglio ſacciuto,
Al ſuon di tal novella,
Scappano dalla cella,
Arſe Civette.

17

Ciaſcuna par, ch'affrette,
Di ritrovare il capo.
Deluſe ſenza capo
Son reſtate.

18

Al rumore di un Frate,
Ch'havea perſo il cervello,
Stordito, e queſto, e quello,
Corre al Forno.

19

Sudando ivi d'intorno,
Per far cuocere il pane:
Meditan coſe ſtrane,
Anche i Barbuti.

20

I peli aſpri, e canuti,
Si radon per ſe ſteſſi,
E all'ombra de i cipreſſi
Oſtano aſſiſi.

Cri-

21
Crivellano i lor visi,
Nessun di quei gli garba:
Nel mento senza barba,
Alzano il moto.

22
Hor sì, ch'io tremo, e scuoto;
A tal peripetia,
Nè trovo più la via,
Di parlare.

23
S'accinga à lagrimare;
Colei, che fù Reina,
Dall'empio Catilina,
Travagliata.

24
Han fatto la frittata
Quei, che dan legge à tutti:
Portan peggior de i putti
Sporchi i panni.

25
Cagion de i gravi affanni,
Che angustiano il paese,
Furono, e in lor trascese
Il fiero caso.

26

Dichino con qual Naſo
Fiutaro del Piloto,
Il geſto, il tratto, il moto,
E il buono odore?

27

L'erudito Scrittore
(E sò, ch'io ben diſcerno)
Rende atto al governo,
L'eſperienza.

28

Fino il pazzo in credenza
Saprà dirvi tal coſa,
Coſternata è la Spoſa,
E in gran rovina.

29

La Sfinge Tranſalpina,
Corre aſſetata à bere
Il vin ſenza bicchiere,
Roſſo, e bianco.

30

Lacera in ogni fianco,
Langue la bella Donna,
Priva di manto, e gonna,
Da coprirſi.

Non

31
Non sà, che cosa dirsi,
Afflitta, e spaventata,
Miserabile è restata,
In vil camicia.

32
Dov'è la Stirpe Anicia,
Dove son gli smargiassi,
Che difendeano i passi,
Et il suo honore?

33
Che smania, e che dolore,
Apporta il caso strano,
Vbriachi in Albano,
Errar la scherma.

34
Con mente fiacca, e inferma
Il popol di Quirino,
Stassene à capo chino,
E stupefatto.

35
Il Topo con il Gatto,
Il Lupo con l'Agnello;
Non fanno più duello,
E vanno in coppia.

36

Il dolor ſi raddoppia.
Con creſta alzata il Gallo,
Superbo entra nel ballo,
Vuol ruſpare.

37

Procura avvantaggiare
Il paſſo più, che puole,
Fabbricando gran mole,
A ſuoi deſiri.

38

Manda l'Egra i ſoſpiri
Dal profondo del cuore,
E attenta al gran rumore
Entra in riparo.

39

Boccone inghiotte amaro,
Patiente oſſerva, e tace,
Soffre quel che non piace,
E ſcanza i guai.

40

E che penſi, e che fai,
O Reina del mare?
E tempo hor di ſaltare
Fuor del nido.

41
Io temo, e non mi fido,
Per non reſtar ſcoperta,
E tengo gl'occhi all'erta,
All'occaſione.

42
Chi la man ſteſa pone
Alla Barca di Piero
Non beve il vin ſincero,
E teſſe inſidie.

43
Coperte ſtan l'invidie.
Ciaſcuno hà geloſia,
Che la crudele Arpia
Aſchiughi il ſangue.

44
D'Inſubria intent'all'Angue,
Volge gl'occhi infuocati,
Per porli con gl'aguati
L'unghie à doſſo.

45
Ecco ſaltato il foſſo,
Partenope la bella
E' poſta vile ancella
Alla catena.

46

Uſa ogn'arte, ogni lena
Troppo gli preme, e cale,
Calzarſi lo ſtivale,
Interizzito.

47

Con deſio forte, e ardito,
Spiccar vorrebbe un ſalto,
E con un grande aſſalto,
Eſſer famoſo.

48

Se modeſto, e ritroſo,
Spaſima innamorato,
Tien la rete in aguato
Per lanciarla.

49

S'adopra in maneggiarla
Reggendo alte le corde,
Con armonia concorde,
E Palla, e Monte.

50

Le linee della fronte,
Ambi per una ſtrada
Menan. Li tiene à bada,
Un certo fumo.

51

Mi ſtruggo, e mi conſumo ,
Nel penſare all'angoſcie.
Doglia in capo, ò alle coſcie,
Via per dinci.

52

Chi parla in quinci,e linci,
Si gratterà la rogna,
E con marcia vergogna;
Vivrà abietto.

53

Che ſpaſſo,e che diletto.
Carlo,erede di Carlo,
Farà rodere il tarlo ,
A chi non piace.

54

Cuoceraſſi nella brace
Chi ſi riſcalda al Sole:
Fugando il mal, che duole
Arte, & ingegno.

55

Inoltrato è l'impegno.
Il Quinto con il Terzo ,
Non giocano da ſcherzo,
A vinci perdi.

56

Svanifcano le verdi
Speranze di coloro,
Che in più d'un Concistoro,
L'han nutrite.

57

In fumo d'acquavite,
Svaporano i disegni.
Giaccion Corone, e Regni,
Infranti à terra.

58

Il Tempio si disserra
Di Giano Dio bifronte,
E le discordie, e l'onte,
Fan fracasso.

59

Il pensier resta in asso.
Chi cade in mezzo al mare,
Potrassi all'hor salvare,
Se s'aggrappola.

60

Entrato è nella trappola
Il Topo, e sbatte, e smania.
Il Tordo è nella pania,
E fa schiamazzi.

Spro-

61

Spropoſiti da pazzi!
Bramare il mal Franceſe,
E nel tratto corteſe
Fiſſàr l'idea.

62

Qual giubilò ricrea,
Quel maſnadiero inſano,
Che temerario, e vano,
Sogna i Regni,

63

Che machine, che ordegni,
Si fabricaro à poſta,
Quanto ſangue li coſta
Il ſuo capriccio.

64

Hà fatto un bel paſticcio,
Sù l'orme del fratello.
D'ambi l'iniquo, e fello,
Ardir s'abbatte.

65

O voglie mentecatte!
Rampolli ardenti d'ira!
Ciaſcun piange, e ſoſpira
La caduta.

66

Ogn'accordo rifiuta,
E gonfio d'alterezza,
Dell'Aquila disprezza,
Il fiero artiglio.

67

Tutto in grave scompiglio,
Ruotando il ferro pone.
Nella prima tenzone,
E' vittorioso.

68

Non vuol tregua, ò riposo.
Nel pian del fiume Rieddo
Corron di sangue freddo,
Atri torrenti.

69

O male accorte genti,
Ch'incappaste dormendo,
Nel braccio suo tremendo,
Api smarrite.

70

Restarono stordite,
Le Nationi vicine,
E chieser le meschine,
Piangendo aita.

71
Chi vuol ſalvar la vita
S'aſconde ne i dirupi,
E là frà gl'orſi,e i lupi,
Ermo dimora.

72
A ciaſcun ſi ſcolora
Il volto, e impaurito
Fugge mutando ſito,
E laſcia tutto.

73
Il paeſe è diſtrutto.
Città, Caſtella, e Ville,
Si rendon mille, e mille,
Al ſuo furore.

74
Incute alto terrore,
Della ſua ſpada il lampo.
Dove haverai lo ſcampo,
Aquila Auguſta?

75
U'ſei gloria vetuſta!
De prodi Heroi Germani?
Scherno de Galli Iſpani,
Abietti, e ſervi?

Oſti-

76

Oſtinati, e protervi,
Nel viver neghittoſi.
Vſcite valoroſi,
In campo aperto.

77

Paſtori acquiſtan merto,
Per il valor moſtrato,
Eſtrattagemma uſato,
Al paſſo ſtretto.

78

Il nemico coſtretto,
A non andare avanti;
Cuoprono tutti quanti,
E ſaſſi, e legni.

79

E pure i rozzi ingegni,
Acuti in ſottigliezza,
Infrà l' alpina aſprezza,
Hebber concerto?

80

In tanto viene eſperto,
Incognito Guerriero,
Cinge brando, e cimiero,
A tempra fina.

81

Ripara la rovina
Che vi ſouraſta, e aduna,
Gente diſperſa, in una,
Vi porge ajuto.

82

Il valore accreſciuto,
Maraviglie opra tante,
Che chi volgea le piante,
Altiero torna.

83

Fiaccate ſon le corna
Al bicipite Moſtro,
E tinto il terren d'oſtro,
Eccol disfatto.

84

Gira la ruota, e à un tratto,
Muta le ſue vicende,
E miſerabil rende,
Chi gioiva.

85

Viva l'Aquila viva,
Suonin trombe, e tamburi,
Cadano à terra i muri,
Niun reſiſta.

Ahi

86

Ahi troppo amara viſta !
Il Gallo ſpennacchiato,
Saltella in ogni lato,
Hà perſo il nido.

87

Bagaſcia eſtolle il grido,
E chiama Pace, Pace
Confuſa, e meſta tace,
Lingua altiera.

88

Al giuoco di Primiera,
Hà perduto il ſuo punto.
Nel tempo iſteſſo è giunto
Altro ſconcerto.

89

Il torbido, e l'incerto
Ricuopre la ſciagura,
Acciò, che la paura,
Non s'avanzi.

90

Con queſti aſtuti ſcanzi,
Vive il popolo in fede.
Chi crede, e chi non crede,
La Vittoria.

91
Memorabile gloria,
Mai più letta, nè udita.
La contesa è finita,
In terra, e in mare.

92
Ciarli, chi vuol ciarlare,
Si pasca con gl'aglietti.
Se ne vedran gl' effetti,
In pochi mesi.

93
In tutti li paesi,
Stupore, e maraviglia
Farà inarcar le ciglia,
A ogni persona.

94
Il vero hor si ragiona.
Gran Donna lo vedrai,
Allor, che chiederai,
Esca, e mercede.

95
Mira, che al vero herede,
Il Cielo assiste, e approva
La gran cession, che giova,
A tutta Europa.

Già

96

Già pigliano la ſcopa,
Là dove il Tago inonda.
Con voce alta, e gioconda,
Offron l' invito.

97

Ridotto à mal partito,
Io vedo il finto Rè,
E meſto grida: ohimè,
Che v' hò fatt' io?

98

Deh ditemi per Dio,
A che chiamarmi inermi,
Mentre hor di ſoſtenermi,
Vi ſtufate?

99

O che belle chiamate!
Favori ſoprafini!
Cuori ſilveſtri, e alpini,
A che tradirmi?

100

Ove degg' io fuggirmi
In caſo diſperato?
Ove l' acerbo Fato
Mi fà ſcorta?

101

Spalancata una porta
Al mio ſcampo ritrovo.
Solo il Caſtel dell' Ovo
Puol ſalvarmi.

102

All'armi dunque, all'armi,
Hor che la ſpada è fuora.
Del Tebro à voi Signora
Humile io corro.

103

Se di piantare il porro,
Sortiſce nel terreno
Gentil, vago, & ameno,
Almen guadagno.

104

E pur meſto mi lagno,
Che non mi fido troppo.
Conoſco ben l' intoppo,
Che ſouraſta.

105

Sarebbe buona paſta,
Se foſſe ſtagionata.
La frode, ch' è tramata
Andranne al vento.

106

O cento volte, e cento,
Benedetta la Stella,
Che ſarà guida anch'Ella,
Al mio viaggio.

107

I fiori, che di Maggio
Pompeggian vaghi, e belli,
Formeran treccie, e anelli
A inghirlandarmi.

108

D'un Leon deggio fidarmi,
Che ruzzola la palla.
Quello, che hà l'ali in ſpalla,
Non ſi ſcuopre.

109

Maſcherate ſon l'opre,
Figlie dell'incertezza:
Tal è la ſerpe avvezza,
A ſtar nell' acque.

110

Matrona, ſe ti piacque,
L'eſſer Reina à mè,
Reggi la ſtaffa al piè,
Acciò cavalchi.

Vo-

111

Volano i Girifalchi
Per appoſtar la preda.
Scritt'è, che Carlo ſieda
Sovra il trono.

112

Corre il quart'anno, e 'l tuono,
Udraſſi da per tutto.
Darà l'inſubria il frutto
Al ver Signore.

113

Babel, che crepacuore,
Nel volger la medaglia.
Coperta di gramaglia,
Andrai raminga.

114

Per via erta, e ſolinga,
Faticheran ſalvarſi
Le teſte, che ſacrarſi
Amano all' oro.

115

Qual ſi ſia Barbaſſoro,
Potrà cantar la requie,
E far funebri eſequie,
A ſuoi capricci.

116

Quei volti, che posticci,
Finsero verità,
Entreran sicurtà,
Vno cön l'altro.

117

Pasquin' non parla d' altro,
Che d'ambascie, e miserie,
Scrutinando la serie
Del congresso.

118

Sorella, chi t'hà messo,
Nel Laberinto strano,
Atto più, che villano,
Hà esercitato.

119

Il tradimento usato,
Sotto la buona fede,
Fù l'infame mercede,
A fida scorta.

120

Maneggiaron la torta
Trè perfidi assassini,
Venali fantaccini,
A i danni aguzzi.

121

Non baſtano gli Struzzi,
A digerire il ferro.
Quando è ferito il Verro,
Orribil faſſi.

122

Già ſcorgo, che à gran paſſi
Al precipitio corri.
Fan mal compoſte torri,
Egual caduta.

123

Se manca alla battuta
Il Maſtro di Cappella,
Non v'è armonia più fella,
E ſconcertata.

424

Corre la deſtra armata
A vendicar l'offeſa,
E giuſta contrapeſa,
Il gran misfatto.

125

Violato, che fù il patto,
E'l ſigillo Apoſtolico,
Con il modo diabolico,
Eccoti rea.

126

Folle, chi ſi credea,
Terminata la guerra,
Nella benigna terra,
Orna di fiori.

127

Oſcurati i colori
Del tuo leggiadro ammanto,
Saraì in perpetuo pianto,
Ahimè ſommerſa.

128

Mira, com'hai tu perſa
L'antica illuſtre gloria.
Reo d'infame memoria,
E'Figarolo.

129

Subito ſciolſe il volo
La Fama, e il grave ſcempio,
Eſempio ſenza eſempio,
Andò per tutto.

130

Il modo ſporco, e brutto,
A dito ti dimoſtra,
Ludibrio nella gioſtra
Al Regio augello.

131

Teſtę ſenza cervello,
Ragazzi Palatini,
Conſigli da Facchini,
Arman la Barca.

132

Attonito s'inarca,
Il ciglio per ſtupore,
E con alto tenore,
Eſclamar voglio.

133

Sottoſcritto fu il foglio
Con il ſublime impegno.
Puol darſi huomo più degno,
In queſto mondo?

134

Chi peſca per il fondo,
Vi trova groſſo il peſce.
Rieſce, ò non rieſce,
Frà Conturla?

135

Neſſuno mai ridurla,
A degna ſcuſa puole,
Sottilizzi chi vuole,
Sempre puzza.

136

Chi non è una cucuzza,
Prevede caſi ſtrani.
Verran fieri Marrani,
A vendicarſi.

137

Vedrem conigli farſi
Color, che fan da bravi,
Cercare i luoghi cavi,
Chi hora inſulta.

138

Com'entrano in conſulta,
Cetruoli, Aſini, e Monne,
Zerbin, Barboni, e Donne,
In aria è il ſaſſo:

139

Vedo ſerrato il paſſo.
Non v'è ſcuſa, ò difeſa.
Rupe alpeſtrè, e ſcoſceſa,
Aſpra è à ſalirſi.

140

Non giova lo ſcaltrirſi
Per ingannar l'offeſo.
Il patiente s'è reſo
In oggi ardito.

Il

141
Il conto è già finito.
Acceſa è la partita.
Calcoli con le dita,
Son ſicuri.

142
Pendon fichi maturi.
Matureran le ſorbe.
Con vaſche, tini, e corbe,
Si vendemmia.

143
Il Gigante beſtemmia,
Nè mai ſtanco s'aſſonna,
Fremendo, ch'una Donna,
Il faccia ſtare.

144
Voi, ch'aſſiſa entro il mare,
Nutrite alma maſchile,
E che da Battro à Tile,
Ergete il nome,

145
Ditemi, quando, e come,
Ve la ſegnaſte al dito?
Quando ſarà finito
Il gran ſtrapazzo?

146

Ecco il voſtro ſollazzo,
Confinar nella tana,
Fiera, ch'uccide, e sbrana,
Chi entra ſotto.

147

Muore l' Arciquagliotto,
Che tien ſeco la teſta.
Diſmeſſo è nella feſta,
Il palleggiare.

148

Voi, voi aſſicurare,
Giuraſte Europa tutta,
E con acerba lutta,
Urtar l' orgoglio.

149

Venera il Campidoglio,
Quel Rè germe d'invitto,
Monarca, per cui è ſcritto,
Exaltabitur.

150

Quarto anno coronabitur,
Et haverà il poſſeſſo
Del ſcettro, ch'hà promeſſo,
La ragione.

151
Hà preſo un farfallone,
Il Cacciator del Bue.
Non ſarà quel, che fue,
Hor derelitto.

152
E diſperſo, e ſconfitto,
Nel quinto, e nel ſeſt' anno,
Provando eſtremo il danno,
Di Bellona.

153
Felice Barcellona,
Applaudirai col grido,
Un Fior, che ſul tuo lido,
Sparge odori.

154
Chi ſi volea di fuori
Brilla acclamato dentro.
Fedel, ſei eletta il centro,
A ogni conquiſta.

155
De tuoi nemici in viſta,
Vendicherai gl' oltraggi.
Soſtieni i gran vantaggi,
O intrepidezza.

156
Come rapida frezza,
Che l'arco teſo ſcocca,
Al Rè poſticcio tocca,
Vſcir repente.

157
L'addolorata gente,
Piange la ſua diſgratia.
Il varco apron per gratia,
I Micheletti.

158
Chi la fà, un dì l'aſpetti. (co.
Gli Storni han dietro il Fal.
I ferri hà in man lo Scalco
Per trinciare.

159
Opre ſtupende, e rare,
Mira il Belgio, e la Spagna.
Spianata è la Montagna,
Da ſomma, à ima.

160
Soura l'eccelſa cima,
Del Pireneo confine,
Minaccia le rovine,
Ardir guerriero.

161

Volge altrove il penſiero,
Pien di vergogna, e ſcorno;
Cavallo di ritorno,
Onde ne venne.

162

Già le ſuperbe antenne,
S'involano al cimento.
Il lume, quando è ſpento,
Non hà luce.

163

Più taglia, che non cuce,
La man linda, e gentile.
Come à filar ſottile,
Ben s' adatta?

164

Il pigionante ſfratta.
Finita è la cuccagna.
L'augello nella ragna,
S'avviluppa.

165

Bambin', ch'il latte puppa
Dal ſen dolce, e pietoſo,
Conforta il ſuo ripoſo,
Ninna nanna.

166

Piove Celeſte manna,
Al popolo diletto.
Cuopre benigno aſpetto,
Ogni pianeta.

167

Mala omnia ſunt deleta
Dal braccio forte armato.
Dà l'anno avventurato
Legge à i venti.

168

Anno di gran portenti;
Anno di gioja, e riſo,
Sceſo dal Paradiſo,
A beat l'alme.

169

Mietono allori, e palme,
Gl'acciari, ch'han poſſanza.
S'arretran dalla danza,
I Caramogi

170

A terra van gl'elogi,
I ſimulacri, e i fregi,
Tuoi illuſtri, e chiari pregi
Adulatione.

Stà

171

Stà scritto col carbone,
Il regio nome, e in polve.
In nulla hor si risolve,
Il gran Colosso.

172

Europa in fine hai scosso
Il giogo, che premea.
Effetti son d'Astrea,
Viltà, paure.

173

Vdran l'età future,
Il pianto della Senna.
Turino al par di Vienna
Vanta i trionfi.

174

Giunto è il tempo, che sgonfi
Il pallon, che sbalvaza.
La bestia, che bravava,
E uccisa, e morta.

175

Circondata la porta
Con passo lento, e grave.
Enotria la tua chiave,
Non è presa.

Scor-

176

Scorre vincendo illeſa,
Turba di Regio Duce,
Nel cui petto riluce
Il brio di Marte.

177

Somma coſtanza, e arte
Accreſce al Moſtro i pianti;
I Cavalieri Erranti
Entrano à ſchiere.

178

Spiegate le bandiere,
Le vie di frondi, e fiori,
Sparſe, co i grati odori,
Arrecan gioja.

179

Ogn'ambaſcia, ogni noja,
L'Oſtraciſmo allontana,
Al ſuon d' aurea Campana
Alcun' non pave.

180

Volturno in te ſi lave
L'affaticato ſtuolo:
Quindi ne prenda il volo,
A gran conquiſte.

181

Cervici meſte, e triſte,
Mordon per rabbia il labro:
Partenopeo Velabro,
Ambre diſpenſa.

182

Canta turba ebra, e immenſa;
Al bel Sebeto in riva,
Viva il Rè Carlo Viva,
Apre le porte.

183

Le dure aſpre ritorte,
Miranſi à terra infrante:
Conſacra il core amante,
Impazzito.

184

In eſtaſi rapito,
A i luminoſi rai,
Di Regia Imago, mai,
Mai ſi ſatia.

185

In polvere ſi ſtratia
Il Simulacro altero:
Con ciglio aſpro, e ſevero,
Aniello infuria.

Ven-

186

Vendicata l'ingiuria,
A troce, ogn'un s'acquieta,
Adora il gran Profeta,
E al ben consente.

187

Sorge l'alba ridente,
La notte è fatta giorno,
Nobil Cavallo adorno,
Batte i piedi.

188

O bella età, che vedi!
Dal Sacro ingresso in poi,
Null'altro esempio à noi,
Si presenta.

189

La povertà contenta
Tripudia, e il dì felice
Ammira, applaude, e dice,
La canzona.

190

Perduta hà la Corona,
Quasi che presa in pegno;
Con la Corona il Regno,
Ahi dura sorte.

Il

191
Il Rè potente, e forte,
Trionfante in Campidoglio,
Prepara aſpro cordoglio,
Da altro lato.

192
Conduce fortunato,
Alla Mandra primiera,
Leon, Lupa, e Pantera,
Et oſſa in Croce.

193
Del Nora sù la foce,
Inalza il gran veſſillo.
Per dar la caccia al Grillo,
Ottimo è l'orto.

194
Che ſarà di quel Porto,
Temuto in Barberia,
Con vaga ſimmetria,
Fabbricato.

195
Porto, che hà rovinato
Lo ſtato vecchio, e nuovo.
La Lepre torna al covo,
A ſtar ſicura.

Ceſſa

196
Ceſſa ancor la paura,
Ne' popoli meſchini,
E grandi, e piccolini,
Hanno baldanza.

197
Chi vuol correr la lanza,
Entri nello ſteccato.
Et eſperimentato,
Dà nel ſegno.

198
Che puole forza, ò ingegno
Contro il voler del Cielo?
La gran Torre di Belo
Fù confuſa.

199
Non vale il far le fuſa,
Torte al ſuo buon marito,
Perche moſtrato à dito,
Sia da ogn'uno.

200
Non crede mai al digiuno
Il paſciuto, e l'attedia;
Gl'augumenta l'inedia
Con ſue ciarle.

Ch'oc-

201

Ch'occorre più, che parle,
Se non cura ſe ſteſſo
Il Medico. Il congreſſo,
E fatto invano.

202

Traſmeſſi ſottomano,
Generoſi ſuſſidii,
Preventivi i preſidii
Saran poſti.

203

Non è il dover, che coſti
Fatica, allor, che manchi
Il Filo d'oro, e i Granchi
Habbino à entrare.

204

Non intende azzardare,
Il certo per l'incerto,
Chi s'è fatto più eſperto
A proprie ſpeſe.

205

Accinto ſtà all'impreſe,
Vedendo, ch'all'in giù
Sdrucciola, chi all'in sù,
Già veloce.

206

Il fuoco ſcotta, e cuoce
La man, che vi ſi accoſta.
Chi ſi leva la croſta,
Non riſana.

207

La Volpe, è nella tana,
V'è, chi gl'hà teſo il laccio.
Se cade nell'impaccio,
E' buona preſa.

208

Invan corre la ſpeſa.
Non più è tenuto in molle,
Il becco, e chi s'eſtolle,
Humilieraſſi.

209

O voi, che ſiete graſſi,
Smagrirete à momenti,
Sfacendovi in lamenti,
Ornati à bruno.

210

Mai non maneggi il pruno,
Chi vuol ſalvar le dita.
E' più grave l'uſcita,
Che l'entrata.

211

Rimarrà ſconſolata
Madre de'Gigli d'oro,
Rodendoſi l'alloro,
Hoggi dal tarlo.

212

E viva, e viva Carlo,
A diſpetto de triſti.
Tutto fia, che conquiſti.
Ov'è il riparo?

213

Quello, ch'io dico è chiaro.
Luce propitia Stella,
Che ti tien ſalda in ſella,
O fatal lega.

214

Il vento à te ſi piega,
E bacia le tue vele.
Non vagliano querele,
O imprecationi.

215

Non cade pioggia, e i tuoni
Non generan ſpavento.
Le ſtagion fan contento,
A i gran progreſſi.

216

Alle palme i cipressi
Cedono, e riede il giorno
Felice, e d'ogn'intorno.
E verde il prato.

217

Nel periglioso stato,
Il fuoco non si smorza,
Fin, che vinca per forza,
O per assedio.

218

Chi disprezza il rimedio,
Per guarire il suo male,
Non vadia all'Ospedale.
A dar ricette.

219

Hor ne dà, hor ne promette,
L'insolente Gradasso,
Ma al punto del trapasso,
Muor di fame.

220

Disfatte son le trame,
Della perfida unione.
La nespola si ripone
Nell'Ottobre.

221

Quando il capo ſi cobre,
Non l'offende la pioggia,
Il nudo fugge,e sloggia.
I poſti preſi.

222

Ripiegati gl'arneſi,
Toſto ſi fà fagotto.
Chi è ſopra và di ſotto,
A ſuo mal grado.

223

Hor ch'è tirato il dado,
Non v'è ſcampo alla vita,
Paga la bene uſcita,
Nell'entrare..

224

Dell'havere, e del dare,
Stan ſcritte le partite
O menti altiere, e ardite,
Che faceſti?

225

Pretioſi ſon gl'inneſti,
Che daranno gran frutto,
E veſtiraſſi à lutto,
Chi danzava.

226

Stà zitto, e più non brava,
Finito hà di ruſpare,
Il Gallo in terra, in mare
Spennacchiato.

227

Oh povero ammalato,
In braccio ſtai alla morte.
L'hore per te ſon corte,
E finirai.

228

O che ambaſcie, che guai,
O che dolor di teſta!
Abbaſſata è la creſta,
Più non s'alza.

229

Queſta ſi, che c'incalza,
Latri il Cane alla Luna;
Stabilita è fortuna
Al grande Auguſto.

230

Riſplenderà il vetuſto
Honore, e più, che mai,
Diffonderà i ſuoi rai,
In ogni loco.

Con-

231
Conculcherà frà poco,
I rei, gl'iniqui, e i felli,
I popoli rubelli,
Son domati.

232
Così ſcritto è ne Fati,
Convien ſiegua l'effetto.
Alberga in Regio petto
Anima grande.

233
Da per tutte le bande,
Ogn'un gode, & applaude,
Che l'appoſtata fraude
Venga in ſcena.

234
Tirata è la catena.
Ottimo è per ſe ſteſſo,
Fabbricare il proceſſo,
Al rio diſegno.

235
Impiegare l'ingegno,
Per punir la nequitia,
E' atto di giuſtitia
Da Sovrano.

236

Quando del fatto ſtrano
Si ritrovi l'ordito:
Che giova à chi è tradito,
Errando il capo?

237

Se Calderino, e Lapo,
Tornaſſer con gli ſcritti,
Si troveriano afflitti
Alla difeſa.

238

Staſſene nell'inteſa,
Di vendere i finocchi,
Chi polvere ne gl'occhi
Vuol gettare.

239

Comple il tutto adulare,
Il tempo omai s'appreſſa,
Che la Regia promeſſa
Habbia l'effetto.

240

Appeſo ſtà il confetto,
Alla cannuccia, e tira,
La plebe, e mentre gira,
Al fin l'abbocca.

De

241

Depreſſa è l'alta Rocca,
De i Corvi aſilo ingiuſto,
Foſti ingannato Auguſto,
Al gran rifiuto.

242

Fatto è il melenzo aſtuto.
Il Toro mugge, e ſcuote.
Da piantar le carote,
E' mal terreno.

243

Scoperto ecco il veleno,
Che ſi tenea naſcoſto.
Il gran meſe d'Agoſto,
E' memorando.

244

Ruotin ferale il Brando,
Gl'Eugeni, e gl'altri Eroi,
Che ne confini Eoi,
Andrà il lor nome.

245

Porta ſparſe le chiome,
Dama, che baldanzoſa,
Più, che leggiadra Spoſa
Il crine ornava.

246

Non fà già tanta fava.
La coda hà frà le gambe.
Fugge correndo à gambe
Come il Cane.

247

Tosate son le lane.
Le capre ancor son munte.
Ridotte secche, e smunte
Al più non posso.

248

Bisogna roder l'osso,
Quando manca la carne.
Chi mangiava le starne
Inghiotte l'erba.

249

Sorte perversa, e acerba,
Come il Gallo è ridotto?
Vergognasi in un botto,
D'esser Gallo.

250

Hà posto il piede in fallo:
Non sà, che cosa farsi.
Anela sollevarsi,
Mà non puole.

251

Da per tutto si duole
Mendico, e sventurato,
Ch'hà il capo unto, e lavato
Absque sapone.

102

Padre di due Corone,
Sorpasserà i sessanta.
Iddio ringratia, e canta.
L'Inno *Te Deum*.

253

Come tocca ad Hebreum
Portare à dosso il segno,
Per dimostrarsi degno
Di vituperio.

244

Così con il cauterio
Vanne, chè dice Hui,
E piange notte, e dì
Il suo disprezzo.

255

Puzzando ogn'hor di lezzo;
Schernito in ogni parte.
Non mesta più le carte
Intorno al giuoco.

256

Riſtretto à poco à poco,
Nel vero ſuo confine.
Le Potenze vicine
Opran ſicure.

257

Ripieno di ſciagure,
Il novello Nabucco,
Doventa marmo, e ſtucco,
E ſenza fiato.

258

Muore al fin diſperato;
Correndo il ſettim'anno.
Più non eſulti inganno,
Empietà, e frode.

259

Ogn'un dona la lode
Al Giuſto, al Santo, al Pio,
Che ſi riposa in Dio,
E vien la Pace.

260

La ſua ſtirpe verace
Abbatterà la Luna,
E creſcerà in fortuna
Sino al fine.

261

Vogliono le Divine
Disposítioni eterne,
Che sien menti superne,
Condottiere.

262

Le vincitrici schiere,
Non hanno alcun contrasto:
Per lor distrutto è il fasto,
E l'arroganza.

263

Acquista gran possanza
Il popol d'Isdraelle,
Dilatando la pelle
Sul tamburo.

264

Il piè vanne sicuro,
Nel gran pellegrinaggio.
Ciascun porge l'omaggio
Al nuovo Abramo.

265

Fiorisce d'oro il ramo,
Nella magion benigna,
Per cui *apparent signa*
Mirabilia.

Pu-

266

Patrescunt tandem Lilia
Soffiando gl'Aquiloni.
S'accordan trè Leoni
A i danni altrui.

267

Il Rè de Regni bui
Dolente tiene i Mostri,
Giù ne tartarei Chiostri,
Incatenati.

268

Centauri disarmati,
Piegando le ginocchia,
Non fanno più lo spocchia,
Han perso il posto.

269

Dal trono vien deposto
Ogn' altro Rè crudele,
Và l'Ateo, e l'Infedele,
In esterminio.

270

Fermate del dominio
Le Stabili Colonne,
Verrai bella Sionne,
Al Gregge antico.

271

I sò quel che mi dico,
E m'intendo ben io.
Ormai pagato è il fio
D'opre inique.

272

Le vie ſtorte, & oblique
I ſeguaci di Chriſto
Laſciano, fatto acquiſto
Di Virtude.

273

L'Albero, che racchiude
Miſteri alti, e profondi
Soſtien frutti giocondi,
E di ſapore.

274

Aduna alto Signore
Vaſti teſori, e immenſi:
Signore, à cui convienſi
Eccelſo trono.

275

Il Ciel li diede in dono,
Perpetuo ampio Governo,
Con privilegio eterno,
Il ſerto al crine.

276
Non haverà confine,
Il vasto Impero Austriaco,
Ch'ogni segno del Zodiaco
Appar scoperto.
277
L'Aquila in campo aperto,
Spandendo le sue ali,
A miseri mortali,
Dà salute.
278
Svelle algenti cicute,
Aconiti, e veleni,
E i dì lieti, e sereni
Accrescon Vita.
279
Non pone altiera, e ardita;
In opra rostro, e artigli:
Solleva i cari figli,
In faccia al Sole.
280
Sù nell'eterea mole,
Stan registrati eventi,
Dà svelare à i viventi,
In nuova etade.

281

La Divina Bontade,
Che fcelfe il feme Regio ;
Gl'hà dato ogni gran pregio,
Da ftupire.

282

Non lice altro ridire.
Gl'alti fegreti fuoi,
Stanno celati à noi,
Ond'io m'acquieto.